ANNO XXVI. Domenica, 27 Aprile 1873. N. 116.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera	» 50	» 12	» 10 —
Austria, Germania ed Egitto	» 45	» 22	» 11 —
Francia, Spagna, Portogallo e Inghilterra	» 60	» 32	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 80	» 42	» 22 —

Stato L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Abbiamo e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui venne ad essi spedito il giornale.
Giornale foglio sent. 5 in Roma — In foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 19, piano 1.° in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 19. Tutte le provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra: Bailey Daven et Cour., n° 1 Cant Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si rimettiranno i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità Gerin di A. TAROSA, via Cavalletto, vicolo del Pozzo, n° 51 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 0 5 - in linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Roma, 26 aprile

LA LETTERA DEL CONTE PIANCIANI

Il conte Pianciani è diventato l'idolo de' cronisti di quasi tutti i giornali, compreso il nostro. Ravvisando se stessi nella lettera da lui scritta a' suoi colleghi della Giunta municipale, eglino non rifiniscono di lodarla e riguardarla qual propizio avvenimento per Roma.

Non v'ha desiderio, non voto, non consiglio dato da' cronisti, che l'on. Pianciani non sia stato sollecito di raccogliere. La sua lettera è una conferma autorevole delle loro querimonie e delle loro censure. Laonde è giusto ch'egline ne siano contenti e non mercanteggino gli encomii all'egregio capo dell'amministrazione comunale.

Nella lettera del conte Pianciani trovasi diffatti di tutto. Non c'è ramo di amministrazione ch'egli non ricordi. De' bisogni di Roma è interprete convinto, e crediamo non ne trascuri alcuno, da' marciapiedi delle vie alla costruzione di nuovi quartieri, dalla fognatura alla sistemazione del Tevere.

Noi l'abbiamo letta con tutta l'attenzione che merita uno scritto del Pianciani ed uno studio delle condizioni materiali di Roma e de' mezzi di migliorarle.

Se abbiamo impiegato con profitto il nostro tempo, non abbiamo però trovato intero soddisfacimento della nostra aspettazione.

Coloro che di quella lettera ci avevano tenuto discorso ci lusingarono promettendoci ch'essa sarebbe un programma chiaro, preciso, particolareggiato dell'amministrazione municipale; un programma pratico, che verrebbe con ordine e senza interruzione continuato.

Ci duole di non averci trovato questo programma.

Non basta scrivere in ottanta pagine dell'ordinamento degli uffici comunali, de' nuovi quartieri, de' Prati di Castello, della via Nazionale, d'una strada dalla via de' Serpenti al Colosseo, dell'isolamento del Panteon, della demolizione del mercato della via de' Crescenzi, della fabbricazione di case per gli operai, della l'apertura di nuove scuole, de' ricoveri di mendici, di ospizio dei ciechi, e così di seguito, per credere d'aver fatto un programma.

Volendo abbracciar tutto, si finisce per non istringer nulla. Le quistioni vi sono più accennate che discusse, più deliberate che risolte. La materia gli cresceva di mano in mano che proseguiva nel lavoro e il tempo lo sospingeva a far presto.

Così spiega la forma della lettera, che ci fa l'effetto del moto assultorio d'un convegno eletore che percorre le guide malconnesse d'una strada ferrata; ma ciò impedisce che lo si riguardi qual programma municipale.

Non è un programma. La prima cosa d'un programma de' lavori di Roma è che distingua questi in varie categorie. Cadrebbe in grande errore il conte Pianciani se credesse di far proseguir tutti i lavori di Roma di pari passo e di dar lo stesso impulso all'attuazione di tutti i miglioramenti che vagheggia.

I lavori che occorrono in Roma sono tanto grandi quanto l'impazienza di vederli cominciati e compiuti. Chi trova un incomodo, domanda che subito sia tolto; chi abita una via angusta, chiede che si faccia almeno il marciapiedi da una parte ad alto per sottrarsi al supplizio della ruota, a cui in Roma si è ogni giorno esposti. Chi vuole un giardino e chi una scuola, chi acqua più copiosa e chi maggior nettezza delle strade; tant'è che ai desiderii de' cittadini non c'è limite. Dimenticando che Roma non è stata fatta in un giorno, vorrebbero che in un giorno e per incantesimo si riducesse Roma alle condizioni d'una grande città moderna, senza badare a spese. Essi si riserbano solo di lamentarsi delle imposte indispensabili per sopperire a quelle e per pagar gl'interessi degl'imprestiti che bisogna fare.

Il miglior modo di moderar le brame degli abitanti, consiste nel mostrare loro che si ha un programma in capo e non si va a casaccio.

Non occupiamoci dell'amministrazione ordinaria che riguarda la nettezza delle vie e delle case, la distribuzione dell'acqua, l'illuminazione, la polizia, lo stato civile e le scuole. L'organizzazione è fatta: non resta che di vendere poco a poco migliorando, come hanno fatto Milano, Genova, Torino, Firenze ed altre considerevoli città d'Italia.

Il grave per Roma è nella parte straordinaria. I bisogni vanno aumentando di giorno in giorno, le pigioni continuano a crescere a dismisura, la circolazione per le vie diventa sempre più difficile e l'approvvigionamento insufficiente.

Che fare? Distinguere prima di tutto i lavori che occorrono in quattro categorie, urgenti, necessari, utili, dilettevoli.

Poscia far il conto approssimativo della spesa de' lavori di ciascuna categoria e di là poi ripartir in un determinato numero d'anni.

Infine indicare il modo di procurarsi i capitali che occorrono, non meno che i sussidi, i quali per alcune opere debbono esser accordati dallo Stato, e per altre dalle Stato e dalla provincia insieme.

Questo sarebbe un programma promettitore di buoni risultati, che meriterebbe di essere esaminato e discusso dal Consiglio comunale e dalla cittadinanza.

Noi abbiamo la certezza che un programma siffatto tranquillerebbe molti interessi e calmerebbe molte impazienze, assicurando Roma che al periodo della lenta preparazione succede quello dell'azione efficace e energica e che i mezzi non mancano per mandar a effetto i disegni deliberati.

Si sbaglierebbe l'indirizzo de' lavori, pretendendo di non metter mano a quegli utili, a cagion d'esempio, o dilettevoli, finchè gli urgenti e necessari non siano compiuti. Negli affari di questo mondo non si procede sempre col compasso e col rigore della logica. Il Municipio, mentre accelera i lavori urgenti, deve incoraggiare i privati e le Società a imprender gli altri, largheggiando di quegli stuli, senza i quali non si farebbero, o troppo tardi si farebbero e male.

Di questa divisione de' lavori non c'è scelore nella lettera dell'on. Pianciani. Tutto vi è affastellato e confuso, le cose massime e le minime: il ef desta in noi gran timore del suo successo.

Non si può dubitare del buon volere e della costanza del conte Pianciani, ma per riuscire in faccende di tanta mole, si richiede un concetto preciso ed un ordine severo d'idee e di propositi. Ciò che nella lettera non manca sono le ottime intenzioni, e chi non ne ha? La Giunta e il Consiglio ne sono forse sprovveduti? Non hanno tutti il più onesto desiderio di far bene e presto?

Ma le intenzioni buone abbisognano di esser sorrette da un programma che non sia quello dell'impotenza.

Aspettiamo questo programma: intanto rendiamo omaggio al capo della magistratura municipale de' suoi sentimenti; se questo omaggio fosse inadeguato compenso alle sue fatiche, egli ha sempre risarcimento nell'autorevole plauso dell'on. Lanza e dell'on. Gadda, de' quali il nostro cronista ha annunziate le lettere di felicitazione.

LA LOTTA ELETTORALE A PARIGI

Il movimento elettorale che avviene in questi giorni a Parigi, merita di essere attentamente osservato, come quello che vale a farci conoscere le condizioni politiche della Francia. Parigi, quantunque abbia perduta la dignità di capitale, conserva tuttavia gran parte della propria autorità sulla nazione. Quivi, checchè se ne dica, batte ancora il cuore della Francia. Il supremo potere e l'Assemblea risiedono a Versailles, ma tutte le amministrazioni rimangono nell'antica capitale, dove si trovano pure i giornali più importanti e il centro del commercii, delle industrie e delle arti e tutti i grandi Istituti scientifici e letterari. Versailles, oggi come al tempo di Luigi XIV, non è che un sobborgo di Parigi.

Non deve, adunque, recar meraviglia che così in Francia come all'estero si attribuisca una grande importanza alle elezioni di quella città e si segua con occhio vigile ed inquieto la lotta dei partiti che in questa occasione si è fatta virissima.

Nè i legittimisti nè i bonapartisti possono fare assegnamento su Parigi. I primi rappresentano un passato troppo lontano dalle idee e dalle consuetudini d'una città che per tanti anni ha ambito il primato nel progresso della civiltà moderna. I secondi, che nelle elezioni parigine erano in minoranza anche allorquando l'impero trovavasi all'apogeo del suo splendore, non possono punto l'uniforme de' nazionali, uniti ad un tratto arbitri della maggioranza. Quindi vediamo i legittimisti e i bonapartisti riunire in un sol fascio i propri sforzi senza speranza di vittoria, ma unicamente per tenersi vivi e compier un atto di protesta contro il presente governo. Altre significato non ha la candidatura del colonnello Stoffel, inutile Cassandra del partito bonapartista, ardente oppositore del governo del signor Thiers, ed ora strumento della lega antirepubblicana.

La lotta, pertanto, è fra il sig. Di Remusat e il signor Barodet, tra i repubblicani che il sig. Thiers ha battezzati per conservatori e i radicali. Ma chi sono i radicali in Francia? Rappresentano essi soltanto le aspirazioni ad una più ampia libertà, al pieno trionfo delle istituzioni repubblicane? Il partito radicale francese comprende molte gradazioni, incominciando da quella del signor Gambetta e scendendo fino alla Comune. Temperati per poco gli effetti dello stato d'assedio, ristabilita provvisoriamente in occasione delle elezioni la libertà di riunione, vediamo ricominciar la guerra a tutte le istituzioni sociali. E questa guerra assume molteplici e svariati aspetti: ora quello della discussione filosofica, od economica, e più spesso quello della grottesca parodia. I caratteri principali delle riunioni radicali tenute in questi giorni sono stati la violenza e l'intolleranza. Esse hanno posto in luce gli odii accaniti, i mal repressi rancori e il naufragio della Comune ha lasciati dietro di sè.

Noi crediamo che vincerà il signor Di Remusat, intorno al quale si riuniscono non solamente i repubblicani, che desiderano la libertà politica senza volere uno sconvolgimento sociale, ma eziandio buon numero di monarchici che annettono la necessità della repubblica in Francia come forma transitoria di governo. Però il solo fatto che i radicali abbiano ritirato tanto vigore da poter rialzare arditamente la propria bandiera e proporre una candidatura costringendo i loro avversarii a discutersi ed a combatterla seriamente, dere mettere in pensiero tutti coloro che credono la quiete e l'ordine essere i migliori rimedi per le piaghe della Francia.

I radicali sono ritornati in campo col loro antico programma, aggiungendovi tutta la forza del livore per le patite sconfitte. Hanno dimenticato lo sventure della nazione ma non le proprie. Hanno dimenticato l'occupazione straniera, lo smembramento della patria, gl'incendi e i saccheggi di Parigi, ma ricordano i Consigli di guerra, le deportazioni e le fucilazioni. Questo ridestarsi del partito radicale è chiara prova che allentato il freno, la Francia dovrebbe nuovamente prepararsi a combattere una fazione che minaccia l'ordine sociale.

Parrebbe che di questo pericolo dovessero preoccuparsi tutti gli altri partiti in Francia, ma i fattori della reazione, contenti di affermarsi anch'essi così, non fanno certamente voti pel trionfo del signor di Remusat. Essi credono, anzi, che il trionfo dei radicali sia necessario per preparare la via alla ristorazione monarchica, salvo a discutere più tardi chi dovrà trarne profitto. E non hanno torto. Quando la società è minacciata, tutti gli interessi si raccomandano alla prima tavola di salvezza che loro si presenta. Così diventò possibile il colpo di Stato del 2 dicembre, così subito dopo la caduta della Comune, sarebbe stata possibile una dittatura se a capo della Francia non si fosse trovato un uomo come il signor Thiers, che previde e seppe scansare almeno una parte delle pubbliche libertà. E così avverrà probabilmente in Ispagna, dove l'anarchia condurrà alla ristorazione borbonica. Abbiamo detto più volte che in Francia è indispensabile una stretta unione fra tutte le gradazioni del partito sinceramente liberale. Noi crediamo che unito esso sia in grado di render vani gli sforzi dei partiti estremi. E la lotta elettorale di cui siamo spettatori è un grande e salutare avvertimento per [illegible] dall'assolutismo come dalla licenza, che, in fin dei conti, è il peggiore degli assolutismi.

NOTIZIE ESTERE

I giornali parigini del 24 si occupano quasi esclusivamente della elezione che avrà luogo domani e non crediamo inutile riprodurre le loro polemiche ed i commenti con cui sostengono e combattono le candidature proposte.

Lunedì il telegrafo ci annunzierà l'esito della importante votazione.

Ricordiamo oggi ai lettori che a tenore della legge attuale, bisogna, perchè un'elezione sia valida, che il candidato riunisca i voti del quarto degli elettori inscritti e la maggioranza assoluta dei suffragi dati.

La cifra totale degli elettori inscritti nel dipartimento della Senna è di 457,780, cioè 363,402 per Parigi e 74,384 negli altri Comuni del dipartimento. Per essere eletto a primo scrutinio, il candidato dovrà dunque raccogliere 114,446 voti.

Il 7 gennaio 1872, Vautrain fu eletto con 221,158 voti, Vitor Hugo non riunsì e un cielbe 93,423. Vi furono 214,412 astenzioni e voti perduti. Il totale degli elettori inscritti era di 458,993.

Secondo informazioni del *Paris-Journal*, il testamento di Napoleone III, che è stato aperto dal tribunale della Senna, non conterrebbe che disposizioni assolutamente private col solo consiglio di appoggiarsi esclusivamente sul popolo e di non agire che col popolo.

Il *Reppel* dice che il principe Napoleone fece chiedere al governo l'autorizzazione di fare affiggere in Corsica la circolare da lui indirizzata agli elettori. Il governo rifiutò questa autorizzazione fondandosi sulla legge che vieta l'affissione di qualsiasi lettera o circolare che contenga Apprezzamenti politici, all'infuori dei periodici elettorali.

La *Liberté* annunzia che il maresciallo Bazaine è molto sofferente da qualche giorno. È affetto da bronchite e dovette restare a letto.

Lo stesso giornale crede che il ministro dell'interno non autorizzerà il nuovo pellegrinaggio che si prepara a Paray-le-Monial in onore di Maria Alacoque.

Il principe di Galles ed altri principi stranieri erano attesi a Bruxelles.

Nella seduta del 22, il ministro delle finanze presentò alla Camera dei deputati del Belgio il progetto di legge pel prestito di 240 milioni con un emendamento del governo il quale prescrive che l'emissione, che avrà luogo immediatamente, non potrà sorpassare 184 milioni.

Leggiamo nei giornali di Londra del 23:

« Il signor Plimsoll, membro della Camera dei comuni per Derby, è stato messo in istato d'accusa per calunnia, in occasione del suo recente opuscolo sulla marina mercantile inglese.

« Si sa che lo scopo del signor Plimsoll è di provare che un grande numero di navi, incapaci di tenere convenientemente il mare, sono impiegate in viaggi di lungo corso da armatori poco scrupolosi, i quali credono di poter sostenersi dall'adottare le precauzioni necessarie alla conservazione di queste navi ed alla protezione degli equipaggi e dei passeggeri, dal momento in cui i rischi materiali sono coperti dalle assicurazioni marittime. Il signor Plimsoll, nella sua qualità di membro della Camera dei comuni, ha già presentato al Parlamento una proposta avente per scopo d'istituire un regolamento marittimo, ch'egli crede assolutamente alla protezione della marina in generale.

« Il signor Norwood, pure membro della Camera dei comuni ed uno degli armatori più importanti del mondo, ha dichiarato circa quindici battelli a vapore, che fanno i viaggi del Mediterraneo, del Baltico e della China, e che ha perduto pochi anni or sono il *Lavinia* nel Baltico, si è sentito altamente dagli apprezzamenti emessi nell'opuscolo ed ottenne dal Banco della regina, col mezzo dell'*Attorney* generale, l'autorizzazione di fare un processo al suo collega signor Plimsoll. »

Diversi giornali olandesi, il *Dagblad* d'Utrecht, il *Dagblad* dell'Aja, il *Rotterdamsche Courant*, esprimono con vivacità i sentimenti dolorosi che gli avvenimenti delle ladie fecero nascere in Olanda.

Essi rimproverano al governo di aver compromesso, colla sua imperizia, i gravi interessi che sono in quistione. Essi respingono di più lui tutta la responsabilità di questo disastro e delle conseguenze che ne possono derivare.

I giornali [illegible] sostengono gli argenti del [illegible] e sperano [illegible] e [illegible] e [illegible] e

più grande riserva riguardo al governo, il nonufesto conservatore è pieno di scrimonia. Il duca di Larochefoucauld-Bisaccia come presidente, e il vice-ammiraglio Chopart, come vice-presidente, sottoscrissero una circolare agli elettori della Senna, nella quale il Comitato della sala Hera rimproverà al governo d'aver presentato una candidatura ufficiale, appoggiata ed un personale trionfo, amichi cercare un nome, sul quale i voti dei conservatori si potessero raccogliere. Ma questo nome esisteva ogli? Ecco ciò, di cui è lecito dubitare. I partiti sono così divisi che per timora di dividersi vogliono, non ricorsi tutti allo stesso rimedio. In favore del loro candidati sua invocano assai meno il loro valore intrinseco che la questione del giorno, nella quale questi competitori si trovano quasi come una mosca sopra un pane di zucchero. Rémusat rappresenta la liberazione del territorio; Barodet, la libertà municipale; Steffel, è la chiaroveggenza del patriotismo. Il Comitato della sala Hera presenta il colonnello Steffel come schietto, ma indipendente ed energico centro conservatore. Evidentemente, per il duca di Larochefoucauld-Bisaccia, la candidatura del sig. Rémusat è di una indipendenza contestabile, d'un fiasco conservatorismo. Per uno distribuzione d'amore propria ogni vorrettivo, dice questa circolare, il governo ha sacrificato gli interessi della causa dell'ordine. Egli oppone il signor Rémusat al sig. Barodet; la candidatura ufficiale repubblicana alla candidatura repubblicana del municipio imperativo. »

Otto giorni prima dell'elezione, le riunioni pubbliche devono cessare. Si vede che all'ultimo momento non fosse possibile di lasciare nel pubblico qualche falsa notizia che il candidato non avesse più il tempo materiale di confutare. Ai discorsi succedono dunque i manifesti. La dichiarazione del sig. Grévy al Comitato Carnot comparisce appiccicata sui muri allato all'adesione del signor Cernuschi. Il Comitato Carnot protesta, quasi fosse sua di molta importanza, che la professione di fede del ministro degli affari esteri fosse fronta Rémusat, arm'altro. I piccoli manifesti che portano il nome del candidato ministro del vori la particella, in cambio, il manifesto del Comitato Aiton stampa il « de. Queste minuzie divertono assai; la *Repubblique française* le nota e le mette in vetrina. Il sig. Cremieux è il solo deputato dell'estrema sinistra che non abbia approvato la candidatura Barodet.

Il *Journal officiel* annuncia che lord Lyons, primo segretario dell'ambasciata inglese, ha rimesso al sig. Thiers le lettere che lo accreditano in qualità di ministro plenipotenziario durante l'assenza dell'ambasciatore.

La politica interna assorbe talmente tutti gli spiriti, che il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Pietroburgo non desta alcun interesse nè al palazzo dell'Eliseo, nè al palazzo del *Quai d'Orsay*, nè tra il pubblico. E frattanto questo viaggio potrebbe avere ben altro peso sui destini ulteriori dell'Europa che le nomine, spiegar si vuole, di Bacil sopra il sig. Rouher e se ne sia vinto. Il nuovo eletto non avrà che un solo voto nell'Assemblea. Il partito vinto spiegherà, secondo il suo invariabile costume, che i suoi ciprezzi sono più grossi dei suoi, e passato il primo momento di curiosità, resterà appena la ricordanza della lebbre elettorale presente.

Il convegno dei due più potenti sovrani del Nord deciderà la questione, se una lotta sorgerà tra la razza slava e la razza tedesca, o se Berlino e Pietroburgo si uniranno contro i un terzo vicino: cioè contro l'Austria, per esempio. La Russia non resterà lungamente stazionaria in Europa, e la Prussia sua sapere ciò che deve pensare delle sue relazioni avvenire e potrete vicine. Le disposizioni personali dell'imperatore Alessandro le portano verso l'alleanza prussiana; ma tutta la società russa è antiprussiana, e il principe sarebbe costretto a scorgere in odio verso i tedeschi. In giorno che un russo, tedesco d'origine e ministro, si rallegrava con lui dei progressi effettuati da suo paese e Egli mi rostava molto a fare, replicò il principe; avrò da cacciare i tedeschi. » Il ministro invidi la sua demissione all'imperatore, il quale allontanò da suo figlio tutte le persone che avrebbero potuto dare credito alla sua avversione verso l'elemento germanico; ma il programma della czarevich, che è la cacciata dei tedeschi, non è perciò meno, lontante l'ultima guerra egli aveva proibito di parlare tedesco nel suo salone, mentre Alessandro II aveva voluto che al francese fosse corretto il tedesco.

Lo czarevitch dando un *shirik*, fece sapere che chi diceva una parola tedesca, pagherebbe una multa molto più cara della grande chesse. Alessandro II sopraggiunse e parlò tedesco. Un cortigiano gli diè notizia del preciso di suo figlio; lo czar pagò forte la multa raggiungendo: « Voglio che quei soldi denaro sio mandato ai feriti tedeschi. »L'imperatore Guglielmo, tracciando partito dell'amicizia di Alessandro II, lo terrà dalla sua parte, e i due monarchi si limiteranno ad una sterile scambio di cortesie, come Napoleone III all'epoca dell'Esposizione universale. Ove coi suoi capelli coronati?

Si è detto che, in seguito alla febbre ti-foidea onde fu colpito, le facoltà mentali del principe ereditario ne sarebbero rimaste indebolite; ma ciò è smentito da persone assolutamente bene informate. È falso del pari che la sua salute sia molto scossa; egli sia come il principe di Galles. In Francia vi è della gente la quale crede che in Russia finirà per declinare la guerra alla Prussia, che essa non avrà l'indolenziazza di seguire della Francia un concorso attivo, e che alla sottoscrizione della pace esso le restituirà gradosamente l'Alsazia e la Lorena. La Russia non darà nulla per nulla. Checchè ne sia, pausa tenere per certo che la Prussia sarà l'ultima ad essere informata di ciò che si passerà a Pietroburgo. L'inghilterra fa i più grandi sforzi per ottenere le migliori e più dicare cortesie. Il grandnca che governa il Canada vuole inviato uno dei suoi ufficiali superiori alle lodie per indagare il lato debole della potenza inglese. Questo ufficiale avrà studiato tutte le lingue d'Oriente; egli parti segretamente, in abito da mercante. Appena giunto alla frontiera inglese, le autorità inglesi si affrettano ad incontrarlo, lo intrattengono per nome, gli fanno gli onori dovuti al suo grado. In abito grossolano, con la testa rasa e il viso dipinto, gli conviene accettare l'ironica ospitalità degli inglesi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1° Nomine n.ll'ordine della Corona d'Italia.

2° Disposizioni nel personale del ministero della guerra, e in quello dei metati.

3° L'annuncio dell'apertura d'un ufficio telegrafico governativo in Alatri, provincia di Roma.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono alla somma di L. 1,855,333 65.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 aprile.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TORREARSA.

La seduta è aperta alle ore 3 colla solita formalità.

PRES. annuncia che il sindaco di Pisa inviò i biglietti d'invito per assistere alla cerimonia dell'apertura del monumento a Sant'Ugolino e che il Senato fu pure invitato all'inaugurazione del monumento Palecappa. Ha destinato a rappresentare il Senato il sig. Scialoja.

Prega i senatori che non vi fosse a rappresentare il Senato alla solennità d'inaugurazione.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di codice sanitario.

Il titolo XIII tratta della sanità marittima.

Sono approvati senza discussione gli articoli dal 226 al 239 del primo del codice.

BENCI relatore: riferisce sull'aggiunta all'articolo 31 proposta dall'on. Maggiorani relativa alla presenza alle famiglie dei medici che muoiono in tempo di epidemia; ed all'art. 230 della legge relativamente alla conservazione od alla distruzione dei cadaveri.

BENCI non si oppone che alla parola distruzione si aggiunga il compreso la cremazione però si deve riflettere che qui si tratta di inumazione, la Commissione ha riserbato al ministro la facoltà di permettere altri modi di distruzione di cadaveri, oltre all'inumazione. Verrà forse tempo in cui ciò potrà aver luogo, ma per ora bisogna procedere con cautela.

LAMPA presidente del Consiglio: crede egli pure che bisogna procedere cautamente in questa materia. Preferisce lasciare dei disordini in alcuni luoghi per effetto dell'ignoranza e perciò bisogna aver riguardo anche alle esigenze delle popolazioni.

La Commissione accetta di aggiungere all'articolo 200 la parola *eseguita la cremazione*.

È approvato l'articolo 230 così modificato.

BENCI propone che sia aggiunto all'art. 78 un comma per regolare la farmacopea omeopatica.

MENGO vorrebbe disposizioni speciali per la omeopatia essendo essa una dei rami più conosciuti e più importanti della scienza medica.

LAMPA non crede necessarie disposizioni speciali; quelle applicabili alla farmacia allopatica saranno pure applicate all'omeopatica.

È approvata l'aggiunta proposta dalla Commissione.

Sono pure approvate un articolo aggiunto ai cercovi da darsi agli infitteri.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 aprile

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI

La seduta è aperta a ore 2 3/4.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MAZZONI chiede l'urgenza per una petizione. Si accordano alcuni congedi.

BELLA ROCCA fa qualche raccomandazione alla presidenza ed al governo perchè sia meglio tutelato il diritto di petizione. Propone che una risposta, indirizzata dal ministro dalla finanze alla Camera, su una petizione, sia inviata alla Commissione delle petizioni, essendo quella risposta in contraddizione col concetto che ebbe la Commissione rinviandola al ministro.

PRES. Ora non si tratta di discutere sulle petizioni.

SELLA (ministro delle finanze) dice che nella sua risposta che fu comunicata per lettera alla Camera, il ministero non ha in s'con modo mancato. Ha risposto come le leggi gli imponevano di rispondere.

LA PORTA dice che in Camera può esaminare di nuovo la petizione, se vedere se il partere emesso ha provveduto secondo il concetto che abbe in Camera rinviando al ministero la petizione.

PRES. Se non c'è una proposta formale, io non posso lasciar continuare una discussione che non è all'ordine del giorno.

SELLA. In quella petizione si trattava di questioni di pensioni, e per decisoria ci volevano una legge che in non vorrei certo presentare alla Camera. Io ho risposto come doveva. Se non siete contenti, presentate voi, per iniziativa parlamentare, un progetto di legge.

Io provvedo a tenere di leggi; non posso e non voglio far di più.

BELLA ROCCA dichiara che non vuole entrare nel merito della questione; ha solo voluto raccomandare che si tenga nel debito conto le petizioni che sono raccomandate al Ministero della Camera perchè esso faccia qualche cosa. Ci sono fatti che ci sono giunti sopra e cui quali è bene che la Camera porti la sua attenzione.

PRES. Quando la Camera riceve una petizione al ministero non gli ingiunge già di provvedere, ma solo di esaminare la petizione.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per l'applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette.

Discussione dei progetti di legge:

2. Spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto.

3. Estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle enfiteusi e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

4. Ordinamento dei giurati.

PRES. È aperta la discussione sull'art. 6 del progetto di legge relativo alle multe. È così concepito:

« Al contribuente che, invece di ricorrere alle Commissioni o al tribunale, prima che spiri uno i termini dell'articolo precedente, si presenti a pagare, la sopratasse viene ridotta alla metà. »

SELLA crede che quest'articolo sia inutile nel concetto che è stato adottato votandosi gli articoli precedenti. Propone quindi la soppressione dell'articolo.

MANCARELLA (relatore) dichiara che la Commissione aderisce a tale soppressione.

L'art. 6 è soppresso.

Si passa all'articolo seguente

« Esaurito il precedimento, o scorso il termine assegnato nel precedente articolo, la somma accertata non può essere distinta da quelli delle imposte, e anche questi nulli, resi esecutori dal protesto, sono dati a riscuotere agli esattori della provincia, ai quali i contribuenti, i privilegi e col medesimo agono stabiliti per lo imposte. Questo aggio sarà a carico dell'esattore. »

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Lazzaro e Bresciamorra, ai quali rispondono gli onorevoli Mantellini e Baeli, l'on. Mancini propone un emendamento.

MINISTRO presenta la relazione della Commissione che esamina la proposta di soppressione del Comitato agrario.

SELLA ministro chiede che questa proposta si discuta nella prima ordinaria di domani, essendo urgente decidere se si debba sospendere il Comitato.

MANCINI-OLIVERIA ripete ciò che ha detto ieri, che cioè la Camera non ha ancor deciso di tenere sedute straordinarie.

PRES. propone che lunedì mattina si tenga una seduta straordinaria per la discussione del personale addetto alla custodia delle carceri.

MASCIANTONIO ritiene dannose pei lavori parlamentari le sedute straordinarie, e propone invece che le sedute ordinarie cominciino ogni giorno al tocco precisi. Dal tocco alle sette e mezzo fra un lavoro importante e meglio che con sedute straordinarie.

SELLA (ministro) appoggia la proposta dell'onorevole Finzi e dichiara che se vero e no che la Camera, nelle sedute straordinarie, abbia fatto un lavoro nullevole. In tutti i Parlamenti, quando si avvicina la fine della sessione ordinaria, si fanno le discussioni durano poco, e si può fare un utile lavoro nelle sedute straordinarie. L'esperienza ci insegna che in tali sedute si possono discutere convenute dell'ultima delle sedute ordinarie.

LAZZARO è del parere dell'on. Bresciamorra e crede che le sedute lunghe tennero due sedute in un giorno. Lo spettatore che di ora in ora entra non incoraggia a tener due sedute. Nelle sedute straordinarie si discussero leggi importanti con numero e votazione di deputati.

PRES. Che leggi importanti si discussero?

LAZZARO. Si discussero leggi per maggiori spese.

PRES. Alla Camera ci fu sempre il numero richiesto.

LAZZARO ripete che le sedute straordinarie fanno perdere tempo.

MANCINI fa per un altra osservazione importante. Nei abbiamo leggenze continue pel modo inguale con cui si distribuiscono i lavori nei due mesi del bilancio. È quindi necessario trovare due sedute affine di poter presentare al Senato i progetti di legge in modo conveniente e non tutti in una volta.

PRES. fa interrogazioni a Camera.

L'on. Finzi propone che lunedì si tenga una seduta straordinaria e si diverta sull'istituzione del Comitato e sul riordinamento del personale delle carceri.

La proposta dell'on. Finzi è approvata.

MANTELLINI presenta la Relazione sul progetto di legge relativo ai danni di guerra.

VARE chiede l'urgenza per questo progetto di legge.

SELLA crede che non si possa accordare l'urgenza del progetto, e non può nemmeno consentire la proposta della Commissione.

PRES. Si delibererà sull'urgenza dopochè il progetto di legge sarà stato stampato e distribuito ai deputati.

Si riprende la discussione dell'art. 6 del progetto di legge relativo alle multe.

L'articolo è approvato con una modificazione concordata tra la Commissione, il ministro e l'on. Mancini.

Senza osservazioni è approvato l'art. 7, che è il seguente:

« La pena della legge inflitta al contribuente che cessa legittima e giustificata causa non si presenti personalmente, o per mezzo d'un suo mandatario, nel termine stesso assegnatogli dall'agente o alla Commissioni. è dalle lire 5 a 200 ridotta a lire 2 a 50.

« A pena uguale va soggetto il contribuente che nega ad alcuno dei membri delle Commissioni, all'agente, o ad un suo rappresentante, la visita dei luoghi e la esibizione dei titoli, e quanto alle Società anonime od in accomandita per azioni, dei libri d'amministrazione secondo l'obbligo della legge d'imposta. »

BELLA ROCCA fa qualche osservazione sull'art. 8, che è così concepito:

« La presente legge colle disposizioni più favorevoli ai contribuenti si applica anche ai casi passati non per anche definitivamente giudicati e tuttavanti negli ultimi accertamenti. »

L'oratore raccomanda al ministro la massima benignità nell'applicazione delle multe sinora inflitte.

SELLA osserva che usarà benignità, ma bisogna andar guardinghi affine di non *sfondare* la disposizione condannando molte infelici contro contribuenti veramente colpevoli.

GERALA indirizza pure al ministero delle raccomandazioni sulla questione delle molte arretrate.

SELLA risponde che esaminerà i casi speciali e provvederà colla maggior possibile benignità anche considerando che dopo questa legge non ci saranno più condoni.

L'art. 8 è approvato.

Senza osservazioni è approvato l'articolo 9 ed ultimo così concepito:

« Nulla è innovato all'obbligazione di denunziare i fabbricati esenti ed alla solidarietà del conduttore nel caso di simulazione nel titolo di locazione.

« È abrogata ogni disposizione contraria alla legge presente. »

PRES. annuncia che l'on. Della Rocca presenti un articolo aggiuntivo.

Dopo brevi parole dell'on. Mantellini il proponente ritira il suo articolo.

PRES. Il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

ALVISI chiede d'interrogare il ministro della finanza sull'assenso dell'agente della mensa.

SELLA è pronto a rispondere.

ALVISI. Tutti lamentano l'aumento dell'aggio sulla mensa, e vedono necessario che l'on. ministro ponga fine alla questione della mensa, e faccia sì che gli altri molti signori e signore e i rappresentanti della stampa.

Interverranno alla inaugurazione il prefetto Gadda, il R. di sindaco sig. conte Pisacane e parecchi banchieri della città, fra' quali i signori Tommasini e Guerrini, che, uniti al conte Berardi, hanno formata la società a cui dobbiamo la costruzione di questa magnifica stazione; come dobbiamo alla suggirte energia ed attività da essa spiegata in questi ultimi tempi l'apertura dell'altra sinistra. Ed infatti appena il governo ha fatto conoscere alla Società il desiderio che una parte almeno della stazione fosse posta destinata al servizio pubblico, essa ha dato opera che i lavori fossero intanto accelerati che in pochi mesi sono stati condotti a termine. Così non terderà molto che vedremo compiuto per opera dell'egregio architetto cav. Bianchi l'edificio che imparadisce di sia sorto in Rome ai nostri tempi.

Di buono in meglio. Il secondo concerto della Società fiorentina *Orfeo* è andato anche meglio del primo. Tutti i pezzi vennero accolti con fragorosi applausi e volle la repplica di tre, cioè la sinfonia della *Regina*, una fantasia per arpa eseguita dalla signora Pagli, la bella sinfonia del maestro Mabellini per dodici pianoforti e orchestra. Bonanni sera, domenica, avrà luogo il terzo ed ultimo concerto al quale si assicura che interverrà la Famiglia Reale.

Un ragguardevole signore inglese si pregiò alcuni giorni addietro agli uffici municipali domandando del sindaco. Introdotto in una delle prime sale, vide un usciere seduto col cappello rigirato sulla testa e la pipa in bocca, cioè la sinfonia della *Regina*. Una fantasia per arpa eseguita dalla signora Pagli. La bella sinfonia del maestro Mabellini per dodici pianoforti e orchestra. Bonanni sera, domenica, avrà luogo il terzo ed ultimo concerto al quale si assicura che interverrà la Famiglia Reale.

Un ragguardevole signore inglese si pregiò alcuni giorni addietro agli uffici municipali domandando del sindaco. Introdotto in una delle prime sale, vide un usciere seduto col cappello rigirato sulla testa e la pipa in bocca, cioè la sinfonia della *Regina*. Una fantasia per arpa eseguita dalla signora Pagli. La bella sinfonia del maestro Mabellini per dodici pianoforti e orchestra. Bonanni sera, domenica, avrà luogo il terzo ed ultimo concerto al quale si assicura che interverrà la Famiglia Reale.

Egli pregava il sindaco, e volea dar ordine che il suddetto avviso fatto ristampare a sue spese venisse nuovamente affisso su tutte le strade principali. Il progetto di legge sulla riforma non molto egli avrebbe costituita anche in Roma una Società protettrice delle bestie quale succursale di quella esistente in Londra di cui egli è membro.

Questa mattina un giovinotto di 22 anni vestito del costume di S. Rocco col berdone in mano sormontato d'una croce, passeggiava le vie di Roma colla più grande disinvoltura. Per parecchie tempo le si è lasciato camminare pe' fatti suoi, ma alcuni ragazzi primi quanti varie altre persone hanno cominciato a seguirlo con grande curiosità sulle prime. Giunsero una folla numerosissima che giunta ad ora ristretta e già dei fischi partivano dalla turba quando un agente della questura ed evitare qualunque disordine lo fece salire in cellula dei Orfani. Ivi è stato dal curato spogliato dei suoi abiti da pellegrino, quindi condotto alla questura. Interrogato dell'ispettore ha risposto chiamarsi Paolo Vermani, nativo di Rocca Carrara, ma domiciliato in Livorno insieme a sua madre e due sorelle. Egli è reduce dal pellegrinaggio fatto alla casa di Loreto e si è vestito di tale foggia per la intenzione di recarsi a Gerusalemme.

Abbiamo veduto alcuni lavori che il signor Luigi Pisani, negoziante in vestiti a Roma e in altre città, invia all'Esposizione universale di Vienna, e ci parvero tali da far onore all'industria italiana e da accrescere le riputazione che il sig. Pisani gode nel nostro paese.

Dobbiamo far speciale menzione d'un lavoro veramente sumirabile così pel concetto del

---

Promettiamo di occuparci dei lavori compiuti nell'ala sinistra della stazione di Termini, e tenimmo la parola.

Però ci riserbiamo a parlare dell'architettura generale ad opera finita, cioè quando tutto l'edificio sarà sgombrato dalle macerie delle casipole e baracche circostanti, e presenterà la sua facciata a chi entrerà nella piazza di Termini. Questo ci auguriamo che sia presto, e ci volgiamo al Municipio onde premuri per noi questo comune desiderio.

Cominciando dunque dalla sala di 1ª classe diremo che finora è l'unica che sia completamente accomodata. E le sue pareti, e gli ornati, e il mosaico antico che si vede sul pavimento, e gli arredi stessi non le rendono per nulla inferiore alle sale di 1ª classe delle stazioni delle principali città. Essa è lunga 12 metri e largo 10, cioè due metri più grande in larghezza di quelle di Torino.

Le sale di seconda classe non è ancora addobbata, per cui ha un aspetto piuttosto modesto: è lunga 14 metri e larga 12, cioè un metro più larga di quella di Torino.

La sala di terza classe è molto semplice, ma assai più grande, ed ha la lunghezza di 15 metri e la larghezza di 14: differisce in lunghezza e larghezza da quella di Torino, che è lunga 17 metri e larga 8.

Magnifico e veramente maestoso è il grande salone destinato alle distribuzione dei biglietti, e questo ha la lunghezza di 30 metri e conta 15 metri di larghezza.

Appresso a quello viene la sale dei bagni per la persone, ed è lunga 55 metri e larga 15, e per questa parte primeggia sopra le altre stazioni.

Il comm. sig. Filippo Berardi la sera dell'inaugurazione dell'ala sinistra della stazione aperta al pubblico, che fu il giorno 20 corrente, univa a banchetto tutti gl'impiegati della ferrovia e tutti gli operai che avevano contribuito alla costruzione della stazione, e fu gli altri molti signori e signore e i rappresentanti della stampa.

Intervennero alla inaugurazione il prefetto Gadda, il R. di sindaco sig. conte Pisacane e parecchi banchieri della città, fra' quali i signori Tommasini e Guerrini, che, uniti al conte Berardi, hanno formata la società a cui dobbiamo la costruzione di questa magnifica stazione; come dobbiamo alla suggirte energia ed attività da essa spiegata in questi ultimi tempi l'apertura dell'ala sinistra. Ed infatti appena il governo ha fatto conoscere alla Società il desiderio che una parte almeno della stazione fosse posta destinata al servizio pubblico, essa ha dato opera che i lavori fossero intanto accelerati che in pochi mesi sono stati condotti a termine. Così non terderà molto che vedremo compiuto per opera dell'egregio architetto cav. Bianchi l'edificio che imparadisce di sia sorto in Rome ai nostri tempi.

Di buono in meglio. Il secondo concerto della Società fiorentina *Orfeo* è andato anche meglio del primo. Tutti i pezzi vennero accolti con fragorosi applausi e volle la replica di tre, cioè la sinfonia della *Regina*, una fantasia per arpa eseguita dalla signora Pagli, la bella sinfonia del maestro Mabellini per dodici pianoforti e orchestra. Bonanni sera, domenica, avrà luogo il terzo ed ultimo concerto al quale si assicura che interverrà la Famiglia Reale.

Un ragguardevole signore inglese si pregiò alcuni giorni addietro agli uffici municipali domandando del sindaco. Introdotto in una delle prime sale, vide un usciere seduto col cappello rigirato sulla testa e la pipa in bocca, cioè la sinfonia della *Regina*. Una fantasia per arpa eseguita dalla signora Pagli. La bella sinfonia del maestro Mabellini per dodici pianoforti e orchestra. Bonanni sera, domenica, avrà luogo il terzo ed ultimo concerto al quale si assicura che interverrà la Famiglia Reale.

Egli pregava il sindaco, e volea dar ordine che il suddetto avviso fatto ristampare a sue spese venisse nuovamente affisso su tutte le strade principali. Il progetto di legge sulla riforma non molto egli avrebbe costituita anche in Roma una Società protettrice delle bestie quale succursale di quella esistente in Londra di cui egli è membro.

Questa mattina un giovinotto di 22 anni vestito del costume di S. Rocco col berdone in mano sormontato d'una croce, passeggiava le vie di Roma colla più grande disinvoltura. Per parecchie tempo le si è lasciato camminare pe' fatti suoi, ma alcuni ragazzi primi quanti varie altre persone hanno cominciato a seguirlo con grande curiosità sulle prime. Giunsero una folla numerosissima che giunta ad ora ristretta e già dei fischi partivano dalla turba quando un agente della questura ed evitare qualunque disordine lo fece salire in cellula dei Orfani. Ivi è stato dal curato spogliato dei suoi abiti da pellegrino, quindi condotto alla questura. Interrogato dell'ispettore ha risposto chiamarsi Paolo Vermani, nativo di Rocca Carrara, ma domiciliato in Livorno insieme a sua madre e due sorelle. Egli è reduce dal pellegrinaggio fatto alla casa di Loreto e si è vestito di tale foggia per la intenzione di recarsi a Gerusalemme.

Abbiamo veduto alcuni lavori che il signor Luigi Pisani, negoziante in vestiti a Roma e in altre città, invia all'Esposizione universale di Vienna, e ci parvero tali da far onore all'industria italiana e da accrescere le riputazione che il sig. Pisani gode nel nostro paese.

Dobbiamo far speciale menzione d'un lavoro veramente sumirabile così pel concetto del

lavoro come ne di Ter-

d'architet- ste' quando le maestre, ste e pretese- ritrovi sulla ntazione che ogni onde- ubblico. i l' classe, in compli- ttue, , di ti vede sul la rendono chiese delle ta. Una è ulse nostre di Torino. è ancora e giottesco ca 12, cioè erino. semplice, ughezza di ellerisce in di Torino.

Il grande e delle bi- Un canone ne 20 cen- impiegato he avvenne Maio e fra e rappre-

il presente l'America tre' quali i ne, molti al a società a ocolo gran- maggiore a un questi nostra. Ed conoscere ntre alcuno al servizio i loro fos- poca mesa n non tar- per opere i. L'edilizio ssa al no-

ne a pro- ilia mum- Introdotto ano poco ecco- ne delle ali mesa- ll'ultimo ubblicati

ne ordine pur a sup- a tutte le- ne che tra ne delle- le laste in Londra

22 anni i bordone ssegnava nsolitaria ndo mon- ntinua- e pieno, ommiato- ntano a- ginocchi- ostro Sa- bordo e giunse- qualun- sa dopo ubblico della ha ri- Mauro- ssione e ore del- rono e ad ri cerarsi

il signor Roma e nuversale ropero al- la ripu- ed nostro

un lavoro cretto dei

---

lisegni, come per l'eleganza, la ricchezza e ontinua.

Si tratta d'una veste da camera destinata a S. M. il Re, ornata di magnifici disegni in oro, seta e velluto rappresentanti gli stemmi delle cento principali città italiane e lo stemma della Casa Reale.

Sua Maestà si degnò, con lettera del suo capo di gabinetto, di aggradire il lavoro e di permettere che fosse inviato all'Esposizione.

La veste è veramente degna d'un Re, ed il merito dei disegni non potrebbe essere più bello nè più elegante e più preciso il lavoro.

L'*Italia Militare* del 25 pubblica il bollettino ufficiale del presidio di Roma dall' 11 al 20 aprile 1873.

La forza media del presidio fu di 8988.

Il numero alla spedale N. 201.

L'entrata media giornaliera allo spedale fu di 7.58 che, rapportata alla forza media ordinaria, equivale a 2.28 per 1000 in forza.

Entrarono allo ostenorero dei corpi N. 185

Si ha quindi un totale di N. 389 ufficiali ricevuti allo spedale ed alle infermerie

---

Domenica (27) alle ore 9 1/2 ant. nell'anfiteatro anatomico della R. Università, la cattedra per l'insegnamento teorico pratico delle due cosmetiche e pubbliche rimonte, essendo la tesi seguente proposta dal socio attivo Olivarimo: « Se i portatrichi e le cinture (fronde) sul tipo di quello costruito a Genova, siano preferibili ai magazzini generali.

Per schiarimenti alla discussione il prof. dep. Carlo Bonelli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 25 aprile 1873
all'osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza stazione è di 49,8 65.

Barometro a mezzodì = 756,8

Termometro centigrado
Massima = 17,6 — Minima = 10,6

Umidità media del giorno
Relativa 83 — Assoluta 9,43

Vento dominante, Sud debole.

Stato del cielo. Sempre coperto con pioggerie intercalate.

Barometro sale.

Pioggia in 24 ore = 7,800.

BIBLIOGRAFIA

Le stanze di Raffaello nel Vaticano. — *Studi pubblicati per cura del commendatore Bernardino Biscossi, segretario del municipio della guerra.* — Roma, tip. Vogliera, 1873.

Egregiamente che il signor Biscossi si occupò dell'impegno di trattare, fra le quali che hanno una vera importanza pratica e che oggi sono, per così dire, all'ordine del giorno, quelle dello studio sopra la costituzione definitiva della Stato, quali i suoi rapporti coll'infinito uno, colla provincia, col comune, e fu precisamente nel quale non si ha persona che non abbia qualche speciale interessato, rispetto ad esso, tutte le altre questioni che assumono importanza l'opinione pubblica, hanno sempre meno un interesse secondario. Per questo non si potrebbe oltre alla superficie del mondo immaginare di fare cosa più grata che quella di studiare degli Stati e delle nazioni, si sarebbe in via di ritrovare che una grande lotta vi si agita e minaccia tra il diritto individuale e il diritto collettivo, tra il diritto della società sociale e quello delle nazioni. La quale lotta, se da un lato è discentramento, non si può negare che tenda come un punto di unificazione sempre più accentuato e progressivo nei punti di legislazione politica. I comunisti non sono che federalisti di Spagna hanno fatto del discentramento politico la loro bandiera.

Il libro del sig. Biscossi non avrebbe sempre potuto essere più opportuno e scritto in un momento più che in questo? Ogni pagina di esso è un tesoro di cognizioni storiche, applicate che tutta la storia, particolarmente la parte storica, si presenta con molta erudizione, in modo breve e chiaro che rea subito al lettore.

Lungo sarebbe che gli paesi colti sovrabbondano delle nazioni, di più argomentazione una ricchezza di erudizione, una bella ed onesta modestia, degli storici italiani sono conosciute ed avute care.

Il sig. Biscossi aveva tre grandi fatti da raggiungere nelle loro origini nella loro consistenza presente e nella loro destinazione avvenire: lo *Stato*, al quale contrasta l'indipendenza, la provincia ed il comune. Questo doveva essere il suo compito che egli espresse nel suo libro: *lo Stato ed i rapporti locali*, e al quale egli ha molto bellamente risposto. Considerando che pei antichi tempi, il chiese che lo non si era pur anco formato, egli ha dovuto per forza studiarsi nei tempi moderni traverso l'antichità e condizionarsi infine sino ai nostri giorni: egli narra la origini delle varie e le sue trasformazioni. Io sue vite rie tratte l'individuo, che lo costituisce il suo oggi in un l'individuo prende a cure più gelosamente contro alla Stato difendersi in tronie ad esso.

L'esito di questa lotta non è dubbio, poichè il vento che spira, e troppo forte e non accenna a mutar direzione; se non vuolsi che debba terminare col disfacimento dello Stato, conviene compiacere l'indirizzo in quella parte delle sue domande che sono legittime e giuste, limitando l'azione di quello entro più certi confini e all'energia di questo concedendo la più ampia libertà di svolgersi e di operare.

Se bastano queste generose concessioni onde si vorrebbe che lo Stato largheggiasse verso l'individuo, se non sono accompagnate da sconfinanti concessioni verso la provincia ed il comune. Così della provincia come del comune, il signor Biscossani ci offre la storia; ci dice come si applicò e le ultime vicende che queste due importanti istituzioni sociali ebbero in Francia, in Inghilterra, in America ed in Italia, formandosi specialmente e compiendosi la legislazione italiana relativa ad esse, e le riforme che a questa legislazione furono proposte dall'on. Lanza e che il Parlamento avrà discutere a suo tempo. Non possiamo, e ne dobbiamo, riferire coloro considerazioni del signor Biscossani, perchè non ne abbiamo spazio. Giacchè raffigureremo solamente, e segnaleremo il libro all'attenzione del pubblico italiano, come quello che ne merita tutta la stima.

NOTIZIE INTERNE E PARTICOLARI

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 25:

Ieri, tornato alle 2 il Consiglio comunale, si trovata seguita, come annunziammo, la discussione sul bilancio, e della Giunta e dell'assessore Trevisani, della tesi della *Nazione* e il gaffeur solita a tirar su Papano presso Nocera.

Questa tesi fu proibita perchè nella vicina Nocera e capitato i tifo, che la turbido non poche vittime, e qualche caso s'è visto anche a deplorare in Pacani (ma la loro della Nocera). Quest'anno, poi, è stato specialmente per le concerie straordinarie di pelle; ed il Consiglio sanitario provvidamente giustamente che i governi proibissero dalla vicine parti anche private di diffondere i epidemia che infierisce in Nocera. Però quei lavatori contadini, obbligati certamente dal bisogno, ma veramente a coscienza di abbondantissime, hanno commesso domenica scorsa dei disordini.

L'autorità ha potuto ripristinare a tempo una trentina di vittime sono stati arrestati.

Buoni scientifici. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 24:

Ieri, a Ferrara, sotto la presidenza di Teorri, in occasione delle feste del V centenario di Copernico, dedicato in onore alla nostra Università un magnifico monumento, opera di Copernico. *Di Rondinelli*, *Antonio Bolzoni Cavaliere*.

Quest'opera che fa tramandata in Thorn al rappresentante del nostro Ateneo prof. Gaetano Pellegrini, il quale la presentava al relatore, che la ordinato sia deposta nella Biblioteca Universitaria.

Supposto che anche il prof. Pellegrini abbia in dono da quell'illustre Società un esemplare della stessa opera.

Grandine ad Abbiategrasso. — Scrivono da Abbiategrasso al *Corriere di Milano*:

Ieri sera dei 23 corrente si rovesciò su questo territorio una formidabile grandinata. La grossezza dei grani era straordinaria, e ne venne gran danno alle campagne. Se furono colpite anche i comuni di Cassinetta di Lugnanese, Albairate, Ozero, Noberto, Morcallo e Marlonedo.

Gli agricoli sperano di presentare un ripiglio assai più forte, e confidano che i governi provvederanno a tempo ed a loro. Molti sono delle case lavoro sotto. Intesa ieri mattina le campagne mostravano bianchegiarti come una coperta nevicata.

Ma per di più anche non si ricorda una grandine così disastrosa.

Malattia. — La *Gazzetta del Popolo di Torino* annunzia ch'è gravemente inferma il celebre architetto ed archeologo Carlo Promis.

L'arte di una campana. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 26:

In una delle decorse notti, o ladri, colti il momento in cui erano occupati alla volta del cavaliere liberarsi dei prezzi di Bignano, non trovando da far bottino, salirono in campanile e si contentarono di portar via la campana.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha terminata oggi la discussione della legge relativa alle soprattasse per dichiarazioni di redditi d'imposte dirette omesse o alterate.

Alla fine della seduta l'on. Alvisi aveva chiesto d'interrogar il ministro di finanza sull'aumento dell'aggio, perchè esprimesse il suo avviso sulle cause.

Avendogli il ministro fatto osservare che un'interrogazione siffatta avrebbe mutata la Camera in un Areopago, l'on. Alvisi modificò la sua domanda, e chiese se il ministro avesse intenzione di proporre qualche provvedimento.

Ciò già sapevasi; chè il ministro aveva assunto l'impegno di presentare una legge per regolare la circolazione cartacea. Oggi ci promise, che la presentazione di essa non sarebbe di molto ritardata.

Crediamo che domani, domenica, la Commissione per la legge degli ordini religiosi terrà adunanza, a cui interverranno il presidente del Consiglio, il ministro guardasigilli e il ministro degli affari esteri. Il ministero esporrà le sue osservazioni rispetto ad alcuni dei cambiamenti proposti dalla Commissione.

Le divergenze riguardano cinque punti.

I Lassemannanta anno a' generali, che il ministero proporrebbe sia abolito allo chiesa annessa alla casa madre queste sia di sorpresso od alla chiesa vicina.

2° L'assegnamento dei beni ai vari enti, come il comune di Roma, la Congregazione di carità, gli istituti ospitalieri, ecc. che secondo il ministero s'intenderebbe abbia a farsi in via amministrativa, vale a dire che codesti enti abbiano a prendere ciò che la Giunta stimerà appartenere ad essi, in conformità della legge, senza chiesti abbiano diritto di ingerirsi nella liquidazione.

3° Il servizio delle pensioni, che secondo il ministero sarebbe conveniente di affidare ad una Cassa delle pensioni.

4° L'articolo che sopprime i benefizi minori e in parti tempo li mantiene in Roma, che la Commissione ha aggiunto e il ministero stima impossibile non meno che inefficace.

5° L'obbligo di convertir in rendita della somma anche i beni delle Basiliche papali, che il ministero stimerebbe doversi restringere al caso che l'amministrazione o Opera della Basilica non facesse da sè la conversione.

Le differenze si riducono a questi punti secondari, sui quali pare facile un accordo fra il Ministero e la Commissione.

Questa mattina ebbe luogo il Consiglio privato della Camera dei deputati ha ripreso le sue tornate.

Ha approvato senza discussione i seguenti disegni di legge.

Riparto fra i contribuenti dei contingenti comunali dell'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese.

Spesa straordinaria di L. 1,165,000 per indennità dovute a cagione di maggiore estrazione dei dazi sopra i punti dei fiumi Po, Ticino e Gravellone.

Approvato e discusso e la seconda lettura delle tabelle della sezione di Genova dell'ufficio del contributo diretto e catasto della Foce.

Vendita di minière e stabilimenti minerargici dello Stato nelle provincie di Roma, Grosseto, Cagliari e Belluno.

Il solo appunto, ricordato dalla stessa tornata, con altre raccomandazioni dei deputati Fabrizi, Maldini, Cerruti e Ulderico Parlo, è due progetti di legge per l'estensione dei diritti di pensione che si accordano ai militari dell'esercito a favore dei combattenti per la liberazione di Roma del 1849 al 20 settembre 1870 resi inabili, e per reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica. — Cerruti, Botta, Alvisi, Rudini, Panini, Fambri, Maldini, Fabrizi, Arnulfo, Serafini, Zanolini.

Togliamo dal *Times* del 24 i seguenti dispacci telegrafici:

« *Madrid*, 22. — Si ritiene che riusciranno opportunità in maggioranza i candidati repubblicani federalisti.

« Dal rendiconto del Tesoro, pubblicato dalla *Gazzetta*, risulta che il disavan o è diminuito di 16 milioni di pesetas dopo il 28 febbraio.

« *Perpignano*, 22. — Notizie da La Junquera, in data di ieri, annunziano che sonosi avuti scontri a martello e che la popolazione armata si recò insieme all'alcade di Figueras a combattere i carlisti.

« Gli ufficiali di posto, che dovevano recarsi colla diligenza a Madrid, restarono a Vittoria, temendo di essere fermati come corrieri che portavano da true ieri.

« Viaggiatori arrivati colla diligenza recano che si sta compiendo a martello e che la popolazione armata si recò insieme all'alcade di Figueras a combattere i carlisti.

« Gli ufficiali di posto, che dovevano recarsi colla diligenza a Madrid, restarono a Vittoria, temendo di essere fermati come corrieri che portavano da true ieri.

« Viaggiatori arrivati colla diligenza recano che si sta compiendo a martello e che la popolazione armata si recò insieme all'alcade di Figueras a combattere i carlisti.

« Cinquecento carlisti con 60 cavalli sono segnalati a Barbino, dirigendosi verso la Junquera ed Agulana. »

LA SPEDIZIONE DI KHIVA

Il Times del 23 ha da Berlino in data del 22:

« Il russo assicurano non solo il buon Accord, ma anche il largon, situato a cinquanta miglia al sud di Attreck.

« La spedizione intrapresa per punire i turcomanni dell'assalto delle poste russe dell'Attreck, incominciò il 28 e terminò il 18 marzo. Dopo aver ripetutamente attaccate e sconfitte le orde turcomanne, il comandante russo, colonnello Marcosoff, ritorno per Schivà, dove pervenne sul Gorgen, la guarnigione del quale gli permise di passare il ponte della fortezza nella direzione del territorio russo. »

— Nella seduta del 22 della seconda Camera dell'Aja il ministro delle colonie annunciò di aver ricevuto un telegramma, secondo cui l'esercito olandese avrebbe sofferto, davanti Achen, la perdita di 7 ufficiali e 38 uomini uccisi e di 3 ufficiali e 40 uomini feriti. Il ministro spedì una Memoria sulle cause della guerra di Achen, e la Camera decise di farla stampare per quindi discuterla.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — Oggi circolavano voci gravi sulla situazione di Madrid. Si diceva che si fosse stata proclamata la Comune. Queste voci sono però smentite da un odierno telegramma da Madrid alle ore 6 e mezzo pom. Il quale dice che regna dappertutto una perfetta tranquillità e che non fu commesso alcun disordine.

Assicurasi che Olozaga insista affinchè si cambiasi la sua dimissione come definitiva.

Berlino, 25. — La Camera dei signori approvò con 88 voti contro 70 la legge relativa agli stati ecclesiastici.

Il presidente del ministero ordinò un'inchiesta disciplinare contro Wagener.

Madrid, 25. — Domani prossima avrà luogo una dimostrazione repubblicana.

È smentita la notizia che siano stati fatti alcuni arresti. Figuerolt trovasi in libertà, il marchese di Sartorial e il maresciallo Serrano sono partiti.

New-York, 25. — Oro 117 3/8.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Roma, 25	Firenze, 26
Rendita italiana 5 p. %	73 65	73 70 fin
» fine mese	—	—
Imprestito nazionale	—	—
Beni ecclesiastici	—	—
Obbl. Banc Eccl. 5 p. %	—	—
Certific sui Tesoro 5 p. %	—	—
Buoni Emiss. 1868-84	72 80	—
Prestito romano Blount	78 50	—
Azioni Banca Nazionale	73 00	—
Banca nazion. in mezzo	—	2128 — fin
Banca Romana	2115	—
Banca Generale	—	—
Banca Toscana	—	1785 — fin
Banca industriale	461 75	350 — fin
Banca austro-italiana	—	—
Banca Romana, a conto	—	—
Azioni tabacchi	—	913 — fin
Obbligazioni 6 per 0	—	—
Strade ferr. romane	—	—
Obbligazioni detto	—	—
Strade ferr. meridionali	—	485 — fin
Obbligazioni detto	—	281 — fin
Buoni Merid. 6 p. %	—	—
Società romana Mineve	—	—
Società Anglo Toscana	—	—
Gaz di Civitavecchia	—	—
Pio Quinto	—	—
Società ferr. di Roma	—	—
Londra, tre mesi	28 22	—
Francia a vista	—	110 50 fin
Napoleoni d'oro	—	22 54 »
Crédito immobiliare	—	—
Comp. Fondiaria italiana	—	—
Credito mobiliare	—	1226 — fin

	Londra, 25
Consolidato inglese	93 5/8
Rendita italiana	72 3/8

Titoli	Parigi, 25	Vienna 25	Berlino 25
Prestito franc. 5 p. %	91 25	—	—
Rendita » 3 p. %	56 62	—	—
» 5 p. %	89 90	—	—
» italiana 5 p. %	69 85	—	61 —
» austriaca	—	78 80	—
Consolidato inglese	92 5/8	—	—
Ferr. Lomb. Ateini	483 —	190 25	116 3/4
Banca di Francia	4270 —	—	—
Ferr. Rom. Azioni	99 —	—	—
Obbligazioni detto	170 50	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	181 —	—	—
Obbl. ferr. Merid.	193 —	—	—
Ferrovie austriache	—	835 —	305 3/4
Cambio sull'Italia	11 3/4	—	—
Obbl. ferr. Rom.	181 —	—	—
Azioni	107 —	—	—
Londra a vista	25 10 1/2	—	—
Aggio dell'oro p. mille	4 3/4	—	—
Mobiliare	—	286 75	201 1/2
Banca austriaca	—	943 —	—

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

JANETTI PADRE E FIGLI

Esposizione di locche Sainsine, scanti chiaroscuro, bronzi cesellati, mobili in legno, stoffe, velumi e tante altre carità di provenienza diretta dal Giappone.

Servizi in cristallo da tavola, con cifre incise. Assortimento di manze e frustini.

ROMA - 18 e 19, Via Condotti - ROMA
FIRENZE — TORINO
1, Piazza Antinori — 8, Via Po, 8

BANCA DI SAN REMO
SEDE IN SAN REMO

Società anonima per azioni costituita con istromento del 29 marzo 1873, rogito A. Borchi.

Capitale sociale un milione di lire italiane diviso in 4000 azioni di L. 250 cadauna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Consiglieri ordinari

Carrado avv. Antonio, deputato al P. Parlamento, *Presidente*.
Garbarino march. G., *Vicepresidente*.
Rubino Antonio, banchiere.
Calvino Gio. Battista, possidente comunale.
Alcardi G. B., industriale, di San Remo.
Formesi Stefano Enrico, negoziante, id.
Escoffon avv. Francesco, id.
Varcheri Pietro, proprietario ed industr., f.
Piccone Camillo, negoziante, id. *

Consiglieri straordinari

Castelnuovo barone Giacomo, deputato al P. Parlamento.
Scialoia avv. cav. Enrico.
Del Vecchi Antonio.

Censore

Alcardi Luigi negoziante di San Remo.
Bobone Giuseppe, id.

I fondatori di cui fanno parte, oltre ai signori del consorzi, tutti di San Remo, la Banca Industriale e Commerciale in Roma, la Banca Navale di Genova, la Cassa di Credito e Commercio di Firenza, la Banca Piemontese di anticipazione e sconto, il sig. barone Tantoni banchiere in Milano, il cav. Giu. Costa banchiere in Napoli, i signori frate e Siccardi, Tedeschi e F. S. Tedeschi del fu Gio. I. Tedeschi e Compagni di Torino, ecc., hanno debitamente di emettere alla pubblica sottoscrizione 800 azioni alla pari.

La Sottoscrizione avrà luogo nei giorni 1 di SABATO, LUNEDÌ e MARTEDÌ 2, 28 e 29 corr. aprile:

A **San Remo**, presso la Banca di San Remo ed il banchiere Antonio Rubino.

A **Genova**, presso la Banca Navale.

A **Roma**, a **Cagliari** ed **Isola di Sardegna** presso la Banca Industriale e Commerciale in Roma.

A **Firenze, Roma e Torino**, presso la Cassa di Credito e Commercio e suoi incaricati.

A **Pisa**, presso la Banca Pisana di anticipazione e sconto.

A **Milano**, presso il barone E. Cantoni, banchiere.

A **Napoli**, presso il cav. Giulio Costa, banchiere.

A **Torino**, presso i frat. Siccardi, Tedeschi e F., e S. Tedeschi della ditta I. Tedeschi e Compagni, banchieri.

All'atto della sottoscrizione saranno versate L. 25.

Se il numero delle azioni sottoscritte supererà quello delle emesse, si farà una riduzione proporzionale.

S. VENDE una stabile a tre piani compreso il terreno di moderna costruzione, composto di n. 90 stanze, con alte necessarie e con terra annessa ad uso di due cortili e giardini, posto in Viareggio, via Mazzini, sulla marina, avente prospetto al mare da l'aria di mezzodì, il quale stabile è anche divisibile in due comode ed agiate abitazioni e ne ingressi separati. Per le condizioni della vendita dirigersi alla stessa del notaro sig. C. M. Enrico Matteucci, in Lucca.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Carlobove, vicolo del Pozzo, N. 5

(PRESSO PIAZZA COLONNA)

STAGIONE D'INVERNO A MONACO

15 minuti da Mentone — 30 minuti da Nizza

Tra le **stagioni invernali** del Littorale Mediterraneo, Monaco si elevano lo splendido **Albergo di Paradiso** Hotel da Paris pieni entusiasmi, accresceno lo splendore di quest'orchestra di cui la fama Casino con i suoi giardini che si estendono in terrazze fi[no] [al] [mare] [e] spettacolo ed opera. L'amministrazione avverte che dei grandi balli, e dei

Monaco occupa il primo posto per la sua posizione climatologica, per le di- **Casino** ed i suoi giardini che si estendono in terrazze fi[no] [al] [mare] [e] spettacolo ed opera. L'amministrazione avverte che dei grandi balli, e dei

stuzioni e gli eleganti piaceri che offre ai suoi visitatori e che ne fanno ell'ufficio dei punti di vista i più pittoreschi e delle delizie[se] passeggiate [nelle] [ri]famigliati.

soggiornare *le rendez-vous* del mondo aristocratico, ed il centro predi- in mezzo a dei palmizi, degli aranci, dei [cedri] Il [gio]co [del] [cr]oquet, la

letto dall'Europa viaggiatrice durante questi mesi in cui il ghiaccio e [la] [ne]ve [ci] [ri]chiudono nelle loro case, la brina ratristano quelle contrade meno privilegiate. **Il Principato di Monaco** situato sopra il pendio delle Alpi Marittime completamente coperto dai venti del Nord, il suo clima di una straordinaria dolcezza, grazie alla lunga catena di montagne che lo ripara- no, è esente da quelle istantanee variazioni tanto pericolose per i malati.

La penisola di **Monaco** è situata come un magnifico cancello in mezzo al Mediterraneo, in questo vasto mare d'un azzurro celeste. Si si trova la vegetazione dei tropici, la poesia delle grandi vedute, e degli ameni orizzonti; la luce abbracciante questo calmo e ridente panorama. **Monaco** in una parola è lo specchio della primavera. Di prospetto all'antica città di MONACO piena di attrattive, e dominante la baia, si trova **Monte Carlo**, creazione recente, o meraviglioso colline sopra splendidi [ca]se di [ri][po]so [e] [di] [pi]acere [che] [si] [ve]dono [in] [mez]zo [ai] [ver]di [pi]ni [e] [ai] [ver]di [ci]pressi.

All'estremità del gli ultimi, è stata testè [in]augurata [un] [ma]gnifico [ba]cino di [ma]rmo [ch]e [ha] [co]sta[to] [ol]tre [un] [mi]lione di [fr]anchi, [ed] [un] magnifico bosco [di] [Pi]ceos [d']Europa e [Ag]ave[s]».

Dal primo novembre cominciano a [fi][ni]re [la] [St]agione delle [co]rse [ch]e [ha] [du]rato [ses]santa [gi]orni. Per [ch]i [de]sidera [un] [so]lo [ze]ro: il minimum è [di] 5 [fr]. [il] massimum di 6,000 [fr]. Il [be]ne[fi]cio [ge]nerale [ascen]de [ogni] [an]no [ad] [ol]tre [un] [mi]lione e [ci]nquecentomila [fr]anchi.

Il [Ca]sino [di] Monte [Ca]rlo [of]fre [agli] [st]ranieri [il] [de]bito [in]verno [un] [ve]ro [di]vertimento. Vi si [gi]uoca [la] [ro]ulette [con] [un] [so]lo [ze]ro: il minimum è [di] 5 [fr]. il